

IL BORGO DIBATTITO CON ROBERTA DE MONTICELLI

La questione morale Incontro a Palazzo Soragna

■ «Il mio saggio cerca di identificare le radici dello scetticismo pratico che divora la vita civile del nostro Paese. Lo scetticismo, cioè, che corrode non solo l'etica pubblica, ma ha invaso tutte le sfere dove il nostro agire è guidato dai nostri giudizi di valore, e soprattutto blocca ogni tentativo di ricostruire i nessi fra etica, diritto e politica».

E' questa una dichiarazione che connota il libro di Roberta De Monticelli su «La questione morale», il tema che verrà discusso domani, sabato 16 aprile



dalle ore 16,30, presso la sala convegni di Palazzo Soragna.

Insieme alla docente di Filosofia della persona dell'Università Vita-Salute San Raffaele, intervengono al convegno Cesare

Azzali, direttore dell'Unione parmense industriali, don Umberto Cocconi, responsabile della pastorale universitaria della Diocesi, e Giuseppe La Pietra, referente di Libera Parma.

Moderatore del dibattito, introdotto da Vittorio Gallesse ed Eugenio Ghillani, sarà Edoardo Fregoso.

Il libro ed il convegno tendono a responsabilizzare ogni persona di fronte alla «misera situazione morale nella quale ci troviamo» per la corruzione che sta toccando tutti i livelli della vita economica, civile e politica.

L'incontro, aperto alla cittadinanza, è promosso dal circolo «Il Borgo» ed ha l'adesione di molte realtà culturali, dalla Cisl alle Associazioni partigiane, da Libertà e giustizia a varie associazioni laiche e di ispirazione cristiana. ♦



Palazzo Soragna La presentazione del saggio della De Monticelli.

La questione morale in una società senza più etica

Giulia Viviani

■ Non è un instant book ed è stato scritto in tempi non sospetti, anche se cade a fagiolo con le vicende da prima pagina, come ammette la stessa autrice: «La questione morale» di Roberta De Monticelli, ha puntato il dito ieri, a Palazzo Soragna, sull'etica della nostra società. «La morale - ha spiegato la De Monticelli - nasce dal concetto di mores, il comportamento quotidiano di ognuno di noi. Ogni volta che si prova sdegno o ammirazione, entriamo in contatto con gli aspetti negativi o positivi di un comportamento, facendo così un'esperienza morale. Tralasciare questo tipo di esperienza significa alla lunga diventare indifferenti alla questione morale, e con essa al concetto di verità».

Ospite ieri dell'incontro organizzato dall'associazione «Il Borgo», con la spinta della senatrice Albertina Soliani, Roberta de Monticelli si è confrontata con gli interventi e le letture che del suo testo hanno dato Umberto Ghillani de «Il Borgo», Cesare Azzali, direttore dell'Unione parmense industriali,

don Umberto Cocconi, responsabile della Pastorale universitaria, Giuseppe La Pietra, referente di Libera a Parma, Vittorio Gallese docente di Fisiologia umana ed Edoardo Fregoso, docente di Storia del diritto, entrambi dell'Università di Parma. Il saggio di De Monticelli cerca di identificare le radici dello scetticismo pratico che divora la vita del nostro Paese e lo fa attraverso un percorso a ritroso che passa anche da Guicciardini e Leopardi. «Quello che è inaccettabile - ha detto Azzali - è la considerazione del "tanto è sempre andata così". Nella nostra società è stato progressivamente eliminato il concetto di bene e male e questo ha permesso all'uomo di dare il peggio di sé». A voler sottolineare come la questione morale non possa prescindere dalla responsabilità individuale, La Pietra ha ricordato come pure in tema di mafia sia necessaria una scelta quotidiana: «Bisogna decidere da che parte stare». Perché alla fine, come ha detto don Cocconi «al fondo della questione morale troviamo il rapporto della persona con la verità. E la verità rende liberi». ♦